



# Testo Deteriorato

ISO 7000



## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Insorzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 Maggio

Sembra probabile che la questione del vicino o lontano scioglimento dell'Assemblea francese abbia ad esser sciolta fra poche settimane. Due deputati, il signor Calmon del centro sinistro, ed il signor Girard della sinistra moderata, presentarono due proposte, entrambe tendenti ad affrettare le elezioni generali. Il primo chiede che si prefinisca sin d'ora i lavori dell'attuale sessione, e si limitino questi lavori ai più indispensabili, compiuti i quali l'Assemblea dovrà separarsi. Non aveva però il signor Calmon indicato alcun'epoca precisa per lo scioglimento. Perciò il signor Girard presentò la sua proposta, secondo la quale le elezioni generali dovrebbero aver luogo la terza domenica di ottobre, e la futura Camera dei deputati si riunirebbe, al pari del Senato, nella prima metà di novembre.

La Commissione d'iniziativa parlamentare, alla quale furono rinviate le due proposte, acciò si pronunciasse sull'esservi luogo o no a prenderle in considerazione, è in maggioranza repubblicana, e si sarebbe quindi dichiarata per l'affermativa. Ma l'assenza casuale di alcuni dei suoi membri, verificatasi il giorno in cui essa discusse la proposta Calmon, ebbe per effetto che questa proposta si trovò in minoranza. Quindi la Commissione chiederà all'Assemblea di non prenderla in considerazione. Una decisione opposta fu però adottata in un'altra seduta rispetto alla proposta Girard. I due rapporti verranno in breve presentati all'Assemblea, e se questa (cosa poco probabile) non respinge a priori entrambe le proposte, sarà nominata una Commissione, sul cui rapporto si aprirà la discussione definitiva rispetto allo scioglimento.

Siamo anche oggi in piena corrente pacifica. La *National Zeitung* dice che l'Imperatore di Germania ha incaricato il principe Hohenlohe, ambasciatore germanico a Parigi, di assicurare il maresciallo Mac-Mahon dei suoi sentimenti di amicizia e di buon vicinato. Il maresciallo avrebbe vivamente ringraziato l'ambasciatore dei sentimenti espressigli a nome dell'Imperatore. Il foglio ufficiale di Berlino, il *Reichsanzeiger*, dal suo canto, smentisce assolutamente tutte le voci corse circa una pretesa circolare germanica riguardo alla legge dei quadri militari votata dall'Assemblea di Versailles. Inoltre la *N. Presse* di Vienna oggi assicura che il convegno dei tre imperatori a Ems è ormai definitivamente deciso e anche in ciò è da vedersi una nuova garanzia di pace. Infine alla Camera inglese Disraeli ha dichiarato che alle rimozioni dell'Inghilterra alla Germania circa le sue relazioni colla Francia la risposta della Germania è stata soddisfacente. Adunque, per quanto d'ora, l'orizzonte politico è d'una serenità perfetta.

Sembra che nei circoli governativi bavaresi non vi sia più alcun dubbio che la legge sulle corporazioni religiose in Prussia sarà estesa anche a tutto l'Impero. A quest'uo il principe Bismarck presenterebbe quanto prima al Consiglio federale analogo progetto. È dubbio naturalmente il contegno del governo bavarese, il più interessato in quest'argomento. Il ministero presente non è molto tenero dei conventi, ma essendo prossime le elezioni generali per Parlamento locale, gli tornerebbe assai ingratto questo nuovo fomite dell'agitazione elettorale.

La recente modifica ministeriale avvenuta in Austria non è bene accolta dalla stampa liberale. Come ci disse il telegrafo su (in sostituzione di Chlumecky, sin qui ministro di agricoltura ed ora chiamato al ministero del commercio in cambio del dimissionario Banhans) dato il portafoglio dell'agricoltura al conte Mannsfeld. A questa nomina l'indicata stampa fa vari appunti: l'essere il nuovo ministro un uomo di cui di cui s'ingnora se abbia le cognizioni speciali volute dalla sua carica; l'appartenere egli all'alta aristocrazia, ciò che, secondo la *N. Presse*, significa che non si trova più opportuno di dar portafogli, nemmeno secondari, a borghesi, ma si cercano, anche per questo, conti e baroni; ed infine la sua stretta parentela col presidente del ministero, conte Auersperg.

Un corrispondente della *Gazzetta di Slesia* riferisce che, prima del ritiro del ministero Bulgaris, il re Giorgio avrebbe annunciato al signor Conduriotis la sua intenzione di abdicare: « Il solo partito che io possa prendere — egli avrebbe detto — si è di lasciare un paese, dove le passioni dei partiti non conoscono più limiti; io non potrei far mai nulla di utile. Mi consigliano di tentare un colpo di Stato; ma io non ho forze sufficienti a schiacciare i miei nemici. L'esercito è ligo all'Opposizione, mentre io non sono che uno straniero. D'altronde, non mi risolverei a ciò in nessun caso, perché ne ho abbastanza della corona ellenica. » Ed avendo il signor Conduriotis fatto allusione al duca d'Aosta: « Sì — rispose il re — voglio agire con onestà pari alla sua. » Infatti già una nave da guerra aspettava il re al Pireo, allorché l'arrivo d'un inviato russo e quello di suo zio, il principe Cristiano di Danimarca, cambiaron le sue risoluzioni.

Il *referendum* ha dato in Svizzera il risultato che se ne attendeva. Tanto la legge sul matrimonio civile, quanto quella sul voto dei cittadini svizzeri sono state approvate dal voto popolare. Il numero rilevante di quelli che votarono contro dimostra però quanto grande sia l'influenza dei clericali e degli autonomisti che avevano provocato quel voto, nella speranza che le accennate leggi fossero abolite.

## IL DISCORSO DI CASTELAR

La storia di ogni libero governo è seconda di utili insegnamenti, anche se esso non poté a lungo sostenersi, e la parola di uno di quegli uomini che ebbero gran parte negli avvenimenti di quello ci pare degna di attirare l'attenzione di tutti quanti amino veramente vedere la libertà mettere salde radici nel proprio paese.

Ecco perchè riportiamo una parte del bellissimo discorso pronunziato a Roma da Emilio Castelar al banchetto datogli dall'Associazione Costituzionale progressista.

Dopo di aver ricordato con vivi colori quale fede egli avesse nel risorgimento dell'Italia, ancora quando si trovava nelle sue peggiori condizioni, così si esprime il celebre oratore spagnolo:

L'Italia era già disegnata e delineata nel campo dell'ideale, prima che si determinassero i suoi confini nello spazio: l'Italia era già intravista, scoperta, adorata nell'estasi dai suoi figli prima che si affermasse nelle sue istituzioni.

Romano Impero, e più tardi quando le antiche città d'Italia, non eccettuata Roma, caddero in rovina, la seconda città d'Italia. La villa di Begliano, la più vicina a Ronchi, ci ricorda già il nome della divinità locale Aquilejese, Beleno, che, come provano iscrizioni trovate, veniva onorato dagli abitanti della città sino al secondo e terzo secolo unitamente alle Divinità Fortuna e Minerva. Gli antiquari tengono già per uno parte di Aquileja la località di S. Canciano. Il fiume Isonzo (il Sontius dei Romani) doveva a quei tempi correre rasente ai monti. Almeno 5 grosse pile trovate presso Ronchi indicano che là esservi doveva un ponte.

Su quello correr doveva la strada che da Aquileja, quale continuazione diretta della via Emilia dirigevansi da principio all'odierno S. Valentino e là si divideva in due rami: in quello che passava il ponte presso Ronchi e conduceva per Monfalcone a Trieste, e nell'altro che costeggiando allora la riva destra dell'Isonzo conduceva alla foce dell'odierno Vippacco; là varcava il fiume sul ponte segnato nella tavola Peutingeriana, dirigendosi più avanti nella valle del Vippacco ad Emona.

Il nome e la posizione del luogo Strassonara vicino a S. Valentino, indicano che là passava la già menzionata strada che partiva da Aquileja.

zioni; come quelle mistiche figure che il beato Angelico evocava e benediva in ispirito e poi le animava sull'aureo fondo dei suoi quadri. Questa idea universale suscitò l'entusiasmo dei vostri artisti, l'eroismo dei vostri soldati, il genio dei vostri uomini di Stato: e voi sapeste accoppiare agli impeti del sentimento, i calcoli delle politiche probabilità; ed al culto per lo ideale e per i principii astratti unisce il conoscimento pratico della realtà e della storia. Sapeste, quando lo richiese il bisogno, evocare i vostri incliti morti, raccogliere i vostri giovani soldati e marciare, pieni d'entusiasmo, da una immoritata servitù alla conquista della redentrice libertà. E dopo il 1848, dopo quel gran disastro, non perdeste la speranza, come Catone dopo Farsaglia, come Bruto dopo Filippi: perseveraste, combattete e da S. Martino a Marsala, e da Marsala a Napolì, e da Napolì a Gaeta, una serie di vittorie illustri fondarono la libertà e l'indipendenza dell'Italia, cui poscia compioste con la unità, recuperando, merce valore e prudenza, la magica Venezia e la sublima Roma. Il sogno di 15 secoli s'è ormai realizzato. Ciò che non poterono gli antichi Cesari, nè i re Ostromoti e Lombardi; ciò che non ottennero né Federico di Svevia né i suoi illustri discendenti, combatendo ad oltranza i Guelfi e gli Angioini; ciò che non viderò né Dante né Petrarca, giunti sino ad invocare per l'Italia la spada del sacro impero dagli imperatori d'Alemagna; ciò che non raggiunse Giulio II co' suoi cannoni, né Leone X colle sue arti; ciò che Savonarola desiderò invano, volgendosi a Dio, e Machiavelli al diavolo, l'Italia una, l'Italia libera, l'Italia indipendente, lo, avete conseguito. Voi che al certo siete la generazione più fortunata per aver potuto unire agli sforzi ed ai patimenti dei vostri predecessori l'idea vitale per eccellenza l'idea di libertà. (Grandi applausi).

Ma non basta averla raggiunta, o signori, egli è mestieri conservarla ad ogni costo. Una lunga esperienza ne insegnia quanto sia più facile cosa il fondare che il consolidare le pubbliche libertà; ad ottenere il primo scopo si richiede virtù, grande sì, ma rudimentale e non raffinata, congiunta a valore; ma, nel secondo, fa d'uopo di saviezza e prudenza: tutto puossi affidare in parte all'imprevisto meno che la sorte delle nazioni. Le avventure dei popoli vanno a finire, quasi sempre, come quelle dell'opera immortale del nostro Cervantes, in grandi catastrofi. Si dee estirpare solo quello che non consente riforma: e pria di chiedere per legge una riforma, è necessario formularla con chiarezza, diffonderla con perseveranza, propagarla nei Comizi; da questi farla trascorrere, come fluido misterioso, nei Parlamenti, e dai Parlamenti ai Governi. Se un principio, per progressista che sembri, può compromettere tutto quanto si è ottenuto, non lo proponete, né cercate di farlo accogliere; contentatevi di apparecchiarlo per l'avvenire.

Voi, che siete di natura sintetica, non cadrete nell'errore di mirar solo alla libertà prescindendo dall'autorità; di guardare il progresso trascurando la stabilità; di tener l'occhio fisso al diritto dell'individuo, obbligando la forza sociale; di contemplare solo l'avvenire, mentre ogni istante del tempo racchiude in intima trinità l'avvenire, il passato ed il presente. L'ideale ha da essere proclamato, sostenuto, diffuso ogni giorno, e con costanza perchè è promessa di

rinnovamento alle società umane; ma quando siamo ad attuarlo, non dimentichiamo che ogni idea implica una serie logica di idee e che ogni opera grande nell'ordine morale, cresce con la stessa lentezza che natura prefigge allo sviluppo delle opere sue più durature. I partiti radicali, i partiti avanzati di tutta Europa debbono unire all'ardimento la prudenza, al sentimento scientifico il sentimento storico, alla nobile impazienza pel progresso, il tatto politico, la misura della realtà, la conoscenza del possibile, senza del quale si semina il bene e si raccoglie il male. Non vi accontenti l'aver fatta l'Italia; conservatele; e non s'abbia giammai a dire che per correggere un difetto alla vostra statua, per togliere una imperfezione, forse necessaria, l'avete ridotta a pezzi. (Grandi applausi).

Un saluto perciò non soltanto a coloro che col' iniziativa e l'ispirazione fondarono l'Italia, ma benanche agli altri, che la sostengono con prudenza e con meravigliosa unità di propositi, prestando un immenso servizio alla libertà universale. (Applausi ripetuti).

Non mi stancherei mai di ragionare su questo punto, perchè credo che il maggior male della democrazia odierna deriva dalla impazienza, e che la demagogia formi per essa l'unico scoglio.

I periodi rivoluzionari, i periodi di violenza van cessando in tutta Europa. I popoli che, per loro disgrazia, cadono in reazioni assurde; che vedono ritornare epoche abborrite di tirannia; i popoli che, perdendo la libertà di stampa e la libertà di parola, vengono, da insensati reazionari, tratti ai pie' della teocrazia e spinti nell'abisso, questi popoli non hanno altro rimedio se non appellarsi alla rivoluzione, opera degli oppressori sempre, mai degli oppressi, i quali, come ogni animale desia l'aria e la luce, tendono anch'essi a vedere e respirare la libertà. Ma i popoli che possaggono le condizioni essenziali della vita moderna, retti a sistema costituzionale abbastanza largo, con libertà di stampa e tribuna e che possono chiedere riforme per iniziativa del Parlamento e per voto di Comizi, se fanno appello alla rivoluzione, mi sembrano, per verità, altrettanto insensati quanto i reazionari; e divenendo i fabbri della propria tirannia, muoiono nella infamia del suicidio. Non dimentichiamo che solo ai despoti, di cui il volere assomma quello di tutta la nazione, è dato imprendere tutto quanto quanto vogliono senza dar conto a nessuno; mentre noi altri democratici, a governare la società, abbiamo bisogno di tutti, almeno delle maggioranze, e possiamo trarre a noi solo a forza di persuasione e di propaganda.

Insisto forse troppo; ma permettetemelo nel solo interesse della libertà e della democrazia, cause alle quali ho dedicato intera la mia vita. Gli eccessi ci han perduto sempre. Fra lo scoppio di passioni che accompagnò la prima rivoluzione francese fu impossibile fondare una repubblica duratura; le utopie che accompagnarono la rivoluzione del 1848 perdoneranno anco una volta la Repubblica. Oggi, per contrario, che l'opra parrebbe dover riuscire assai più ardua, perchè la reazione è più forte e l'ideale sepolto sotto le fumanti ruine della guerra straniera la repubblica è salva, la repubblica si è stabilita in Francia, grazie alla prudenza dei repubblicani che hanno conseguito la più difficile ma la più gloriosa delle vittorie, la vittoria su se stessi, sommettendo alla realtà un ideale che

il capoluogo e la sede delle supreme Autorità di due provincie. Anche al cominciare del quinto secolo ivi trovavasi oltre alla suprema Autorità amministrativa della Provincia, la cassa centrale d'Italia con la rispettiva Autorità ed una gran zecca, l'unica che dopo Roma esistesse in Italia. Nel Porto di Grado stava una parte della flotta di guerra ed i capi delle truppe di terra e di mare avevano parimente la loro sede in Aquileja. In essa come in una piazza di deposito furono stabilite fabbriche per i bisogni di milizia, tessitura di lana; fabbriche imperiali di armi, tintorie imperiali, pelli, porpora ed un immenso deposito di granaglie. Imperatori e Consoli vi venivano a passare la stagione calda, essendovi il clima allora sano e piacevole e l'aria per la vicinanza dei monti salutare e fortificante. Sorsero molti palazzi, villeggiate, bagni che facevano seguito ai superbi edifici pubblici. La città prese grandiose dimensioni, divenne il centro della industria e del commercio. La popolazione era ricca e viveva da ricca. Una lunga pace favorì lo sviluppo della città.

Nell'anno 107 dopo Cristo vide per la prima volta i Germani avanti alle sue porte che essa però facilmente respinse.

Più tardi, nei due secoli seguenti, rappresentò una parte nelle lotte di alcuni Anticesari; nel

## GLI SCAVI DI AQUILEJA.

Un nostro concittadino, che ha un'ostesa posidenza nei dintorni d'Aquileja, volle tradurre dalla *Gazzetta d'Augusta* un articolo riguardante gli scavi che là si eseguiscono da qualche tempo con notevoli risultati e interessanti per la storia antica della regione friulana:

Se noi, discendendo dal Carso, oltrepassiamo presso la stazione di Ronchi la strada ferrata che conduce da Trieste a Udine, ci troviamo presto sovra un terreno classico. A sinistra giace Monfalcone il di cui nome fu già unito alla favola degli Argonauti, più tardi a motivo delle sue terme sofforse luogo di bagni assai visitato, e villeggiatura di distinti Romani; nelle sue vicinanze S. Giovanni, la seconda patria del favoloso Timavo; più in là Duino; il Pucinum dei Romani, dove già si maturava un eccellente vino specialmente stimato dalla vecchia Imperatrice Livia; finalmente in faccia a noi alla distanza appena di un miglio Aquileja, già capitale della bassa Venezia e dell'Istria, la settima città del

Noi ci troviamo già nella periferia di Aquileja. Villa Visentina era il Campo di Marte, Colombara, come indica il nome, il luogo dove conservavansi le urne cenerarie contenenti le ceneri degli abitanti meno agiati. Sembra che in S. Stefano vi fossero fabbriche di stoviglie; l'arsenale trovavasi in Belvedere verso le lagune; al sudovest presso la ora rovinata Chiesa di S. Giovanni in Foro, vicinissimo al canale dell'Anfora che univa la città col mare, eravi la piazza del mercato. Così ad ogni località che oggi circonda Aquileja si attacca un ricordo dell'antica età romana.

La già superba Aquileja oggi ridotta in un miserabile villaggio giace senza alcuna apparenza dietro monticelli di rina e fra canali esalanti miasmi. Costrutta quel colonia Romana 181 anni avanti la nascita di Cristo a difesa dei confini del Romano Impero verso i popoli Illirici, Aquileja ebbe sempre un'alta strategica importanza, da principio quale fortezza di confine, in seguito dopo che la Pannonia ed il Norico furono conquistati, quale punto di appoggio e luogo di convegno per le legioni che partivano ed entravano. Ma specialmente in vista della sua posizione essa era diventata un'importante piazza di commercio. Al commercio va essa debitrice in prima linea del suo grandioso sviluppo. Essa era

sarebbe svanito, se avessero voluto realizzarlo in un sol momento e in tutta la sua pienezza.

A conferma di quanto io dico, ci offre un esempio assai eloquente un popolo, forse il più forte, il più valoroso, certo il più disgraziato di Europa, il popolo spagnuolo. Questo popolo aveva ottenuto i tre più grandi benefici cui possono aspirare le società moderne, la libertà, la democrazia e la repubblica: la espressione del suo pensiero era completamente libera, nella stampa e nella tribuna; la tolleranza religiosa era sostituita all'antica intolleranza; le sue Università godevano i privilegi delle prime Università del mondo; amministravano giustizia i cittadini giurati e il suffragio universale presiedeva alla nomina delle autorità in tutti gradi: beni inapprezzabili che giunsero ad incarnarsi nella forma loro propria, nel loro organismo naturale, nella repubblica. Ebbene, la smania di eseguire tutte le idee, di menare all'estremo tutte le conquiste, di chiedere a combinazioni impossibili forme nuove e non ancora esperimentate, di un repubblicanesimo indefinito, tanti questi errori ci han perduto, riducendoci in uno stato di sfacelo, causa ad un tempo della rovina nostra e di quelle venerande istituzioni alle quali abbiamo legati, col lavoro della nostra vita, i nostri nomi e la sorte della nostra patria: esempio tristissimo che io invocherò sempre per inculcare alla democrazia europea le due virtù che non debbono mai scompagnarsi dal valore e dalla costanza: la moderazione, cioè, e la prudenza.

(Applausi)

## I SENTIMENTI DELL'ESERCITO AUSTRIACO

Negli *Oesterreichisch-Ungarische Militärsche Blätter* è una corrispondenza di Vienna, in cui, discorrendosi del viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, si fanno le seguenti considerazioni, che riferiamo qual testimonianza de' sentimenti de' militari austriaci verso l'Italia, dopo che, fatta libera e indipendente, ogni ragione di rancori e di diffidenze tra essa e l'Austria è venuta meno:

« La nazione italiana diede al nostro Imperatore il titolo di « cavalleresco ». Questo onorevolissimo titolo è poi divenuto comune su tutti i giornali italiani come pure sulla bocca di ogni italiano; noi Austriaci abbiamo quindi il diritto di rallegrarci cordialmente di questo riconoscimento e di rivolgere con orgoglio il capo verso il nostro Sovrano, tanto festeggiato da per tutto, e che ci condurrà, attraverso alle grandi tempeste che si addensarono sopra l'Impero, verso un lieto avvenire, se agiremo con « forze riunite », conforme alle sue nobili e benevoli intenzioni.

L'esercito italiano diede per mezzo dell'*Italia Militare* al nostro esercito un saluto lusinghiero e che ci onora moltissimo, un saluto che ha un valore tanto più cospicuo, in quanto vi si fa cenno con aperta sincerità del nostro reciproco passato e ci si stende mano amichevole. Non ispetta a noi rispondere a questo saluto in nome dell'esercito austro-ungarico; ma ci sarà concesso di dichiarare ch'esso ha trovato un'eco potente nelle sue file ed ha operato in modo tanto benefico, che da ora in poi certo ne risulteranno durevolmente le più buone e cordiali relazioni fra i due eserciti.

L'esercito austriaco apprese a stimare ed apprezzare l'italiano in accaniti combattimenti; esso vide con gioia che il vero spirito militare del disciplinato e valoroso esercito sardo, il quale combatte tante battaglie onorevoli coll'Austria, si è come una sacra fiamma interamente trasfusa nel grande esercito italiano; e questo esercito non solo subì la prova del fuoco, ma divenne pure una solida base per diffondere nel nuovo Regno i sentimenti d'ordine, di rispetto alla legge e di fedeltà di suddito.

Già la decisione del Governo italiano di riunire le spoglie mortali dei caduti sul campo dell'onore a Solferino in una sola cella mortuaria, aveva prodotto nel nostro esercito una grata impressione, ed il nostro già addetto militare a Roma, tenente colonnello Alessandro

cav. di Polak, rapito troppo precocemente, ha giustamente espresso i sentimenti del nostro esercito con un brindisi alla prosperità dei nostri fratelli d'armi italiani.

Dopo d'allora, questo amicizia volose reciproco sentimento venne confermato maggiormente dalla visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna e l'accoglienza del nostro Imperatore in Italia, stringerà anche più intimamente questi vincoli di fraternità fra i due eserciti, i quali è da sperarsi staranno d'ora innanzi uno a fianco dell'altro ».

## PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 24.

Continua la discussione della legge sul reclutamento. Si approvano gli art. dal 2 al 6.

Dietro proposta di *Cadorna*, si decide di discutere complessivamente gli art. 7 e 11.

*Tabarini* e *Mauri* svolsero l'emendamento della minoranza della Commissione. Parlaroni contro l'emendamento *Pantaleoni*, *Mamiani* e *Cannizzaro*.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 24.

Si comunica una lettera di *Miceli* in nome del Consiglio comunale di Cosenza, con cui questo dichiara di non avere in nessuna maniera partecipato alle pratiche fatte per ottenere l'*exequatur* all'arcivescovo di Cosenza.

*Macchi*, in nome di *Garibaldi*, presenta le proposte di legge per i lavori del Tevere e per il bonificamento dell'Agro Romano, che si trasmettono agli Uffizi.

Approvansi tutti i capitali del bilancio definitivo d'entrata del 1875, lasciando in sospeso quello concernente il provento dei tabacchi, finché venga discussa la legge sull'aumento del prezzo di alcune qualità dei medesimi.

Al capitolo relativo alla rendita dei Canali Cavour, *Pissavini* avverte il ministro che le domande di acqua quest'anno trovansi diminuite a cagione della nuova tariffa portata dal capitolo, per cui anzi verte lite; prega il ministro di studiare egli stesso la questione, che è tanto d'interesse dell'agricoltura, cui il Governo non difende abbastanza dalle esigenze fiscali.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo del 1875 del Ministero della guerra. Approvasi, dopo breve discussione, il progetto sui diritti d'autore delle opere dell'ingegno. Si approvano infine tutti i capitoli del bilancio definitivo del 1875 del Ministero di grazia e giustizia. Si annuncia il risultato degli scrutini. Le menzionate leggi sono approvate: quella sulle basi organiche della milizia con 153 contro 65 voti; quella relativa all'art. 100 della legge elettorale, con voti 137 contro 77 e quattro astensioni.

**Roma.** Dalle informazioni della *Gazzetta d'Italia*:

« Il Papa non è malato seriamente, come ne era corsa voce. S. S. soffre soltanto un qualche poco il dolore alle reni, cosa che del resto gli succede per solito in questa stagione. I ricevimenti al Vaticano non saranno perciò in nessun modo limitati, anzi nella settimana che incomincia ne saranno due assai numerosi.

Il cardinale Antonelli sta assai meglio di salute. Egli fu colto da un forte singhiozzo che gli durò due giorni e che lo indebolì molto; tuttavia tratta sempre da per sé gli affari più importanti, e non è vero che sia stata istituita una Commissione di cardinali per coadiuvarlo. In ogni caso non avrebbe mai fatto parte della medesima monsignor Berardi che non è visto di buon occhio al Vaticano. »

## ESTERI

**Austria.** Secondo la *Gazeta Toruńska*, giornale polacco che si pubblica a Thorn, il principe-vescovo Förster avrebbe informato da Johannisberg il

238 resistette valorosamente all'Imperatore Massimino che perdetta vita e trono avanti alle sue mura; ma nel 362 soggiacque all'urto delle truppe dell'Imperatore Giuliano. Ma ciò non era che il preludio di quanto doveva in seguito avvenire. Essa divenne preda di Attila (452) dopo aver esistito per cinque secoli. Fu quindi soggetta alle incursioni dei Goti e Longobardi che vi esercitarono l'opera della distruzione ed alla parola la spianarono. Si dovrebbe ritenere che pochi avanzi di quella città si fossero conservati sino ai nostri giorni. Ma già da due secoli è il terreno, dove fu la città, una copiosa cava di antichità e di materiali di costruzione. Molissimi edifici in Venezia sorsero dalle rovine delle fabbriche Aquileiesi, la maggior parte delle colonne della Cattedrale in Aquileja derivano da palazzi romani, e sicuramente tutte le case del villaggio furono costruite con pietre antiche romane.

Molti utensili, statue ed iscrizioni trovate passarono nella raccolta Grimani in Venezia; molti oggetti furono sino dai tempi antichi dispersi nelle vicinanze; negli ultimi tempi furono in Aquileja stessa fondate due raccolte, l'una del conte Cassis in Monastero e l'altra del farmacista Zandonati che alla sua morte passò nel Museo civico di Trieste. Quasi in ogni casa

governo prussiano, ch'egli era il delegato segreto papale della diocesi di Gnesen e che adempirebbe questa missione anche per l'avvenire. La fonte di questa notizia non è sospetta.

**Germania.** Fanno grande impressione a Berlino i notevoli acquisti di fondi, che fanno nel Belgio, in prossimità al confine prussiano, gli Ordini e le Congregazioni prussiane. A Henri Chapelle furono comperati due castelli, l'uno per le Alessiane l'altro per i Fatebenefratelli. A Welkenraedt le monache di Eupen fanno costruire un grande convento, a Verviers frati prussiani hanno acquistato un gran complesso di fondi ed un castello, le Orsoline della Diocesi di Colonia hanno parimenti comperato un castello ad Aul. Nelle sfere governative di Bruxelles questi fatti hanno destato inquietudine giacchè si temono i reclami della Germania.

**Svizzera.** L'*Allgemeine Zeitung* ha da Berlino: « Nei circoli diplomatici corre la voce che un inviato svizzero presso il governo di una grande potenza ha dichiarato che il governo federale svizzero è risoluto, nell'eventualità d'una guerra, e nel caso che la Francia facesse mostra di non rispettare il territorio neutrale della repubblica, di stringere immediatamente un'alleanza offensiva e difensiva colla Germania. »

**Spagna.** Scrivono da Madrid all'*Independance Belge*: Nelle riunioni intime del palazzo della piazza di Oriente trattasi sempre del ritorno a Madrid della regina Isabella. Don Alfonso e sua sorella insistono vivamente perché la loro madre non sia più lungamente condannata alle privazioni dell'esilio, ma finora queste istanze si sono spezzate contro l'inflessibile voto del signor Canovas. Se la regina madre non interviene direttamente, la questione di famiglia potrebbe benissimo trasformarsi in una grave questione ministeriale.

Il governo è fermamente deciso di non procedere alle elezioni prima che i partiti siensi organizzati. Assicurasi che Sagasta non attendrà l'epoca delle elezioni per ritornare alla vita politica. Egli pubblicherà quanto prima un manifesto nel quale saranno esposti i fatti principali, cui prese parte il suo partito.

**Inghilterra.** L'ex re di Napoli, cognato del duca di Alençon, essendo arrivato a Londra la settimana scorsa, fece visita all'imperatrice Eugenia. Il principe imperiale lo accompagnò fino alla ferrovia. L'ex re di Napoli, con tal atto di cortesia, di cui molto si parla nei gruppi politici, volle testimoniare la sua gratitudine alla vedova del sovrano che aveva offerto una benvevola ospitalità al re ed alla regina di Napoli dopo la loro partenza dall'Italia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1644

**Deputazione provinciale del Friuli**

### AVVISO

Nel giorno di lunedì 31 corrente alle ore 12 meridiane precise verrà tenuto in questo Ufficio apposito esperimento di licitazione per l'appalto della fornitura carni occorrenti al Collegio Ucellis alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo regolatore dell'appalto sarà per ogni chilogramma di

Carne di Manzo L. 1.50

» Viteilo quarti davanti 1.30

» » di dietro 1.50

Frittura di Vitello 2.00

2. L'appalto si estenderà dalla data del Contratto a tutto dicembre anno corrente;

3. L'aspirante all'appalto dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 300 in valuta legale;

4. L'aggiudicatario sarà tenuto di garantire l'adempimento degli obblighi inerenti a questo appalto, mediante Avallo di persona notoriamente solvente per l'importo di L. 500;

blici, numero direzione delle strade, numero e posizione delle porte. Questo piano però poggiava su ipotesi e combinazioni le quali fecero in seguito sorgere il desiderio di dimostrare empiricamente ciò che era supposto, o acutamente immaginato; si intrapresero quindi scavi sistematici dietro un punto di vista scientifico su tutto l'intiero terreno su cui già poggiava Aquileja. Il capitano provinciale co. Coronini appoggiò la cosa presso il Ministero, ed essendosi in seguito unita anche la Commissione centrale per la conservazione e scoperta di monumenti, ottenne una dotazione sebbene piccola tuttavia sufficiente per cominciare l'esecuzione di scavi dietro a un piano. La direzione dei lavori fu affidata al sig. consigliere Beubela. Egli riuscì colla sua attività e cognizione locale nel corso di due anni (essendosi però lavorato soltanto nei tre o quattro mesi invernali) ad ottenere risultati appena credibili, tanto più che non fu speso che il meschino importo di florini 2500 dei quali due buoni terzi furono impiegati a compensare i proprietari dei fondi.

(Continua)

5. La gara fra i diversi aspiranti avrà luogo col sistema di estinzione di candela vergine, a norma del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852;

6. Il servizio della fornitura sarà regolato dal Capitolo normale, fin d'ora ispezionabile presso la Ragioneria Provinciale durante l'orario d'Ufficio;

7. Tutte le spese per tasse, bolli, ecc. inerenti al Contratto sono a carico dell'Assuntore.

Udine li 24 maggio 1875

Il R. Prefetto Presidente  
BARDESONO.

Il Deputato Prov.  
ORSETTI

Il Segretario  
Merlo.

**Musica.** Pubblichiamo l'articolo annunciato nel numero di ieri, e speriamo che il concorso corrisponderà al merito dell'artista:

Le colonne di questo giornale annunziarono un *Concerto* del nostro compaesano *Carlotti Giacomo*. Dacchè il nome di questo artista va adorno di bella fama per la sua prodigiosa memoria musicale, per intuizione artistica, e bravura di esecuzione, non riuscirà discaro a coloro, cui la musica suona tutt'altro che semplice arte di trastullo; bensì quest'arte per eccellenza educatrice, il conoscere alcunche della vita e dei talenti del nostro artista.

*Giacomo Carlotti* nacque a Palmanova nel 1840; conta dunque oggi 35 anni, appena. La sua famiglia godeva di censio modesto, e pare non fosse ribile alle Muse, perchè il padre correva per discreto dilettante di musica, e fungeva da cantore di Chiesa.

Il nostro piccolo cieco non sapeva ancora balbettare il nome di babbo e mamma, che il suo viso « di luci privo » si rischiava al canto di suo padre, come ad un raggio di luce soprattutale; e questo aveva comune con tutti i bambini, ma contava tre anni appena, e già, con dei bicchieri, cui intuonava ad acqua, con gna precisione da disgradarne certi accordatori di piano di mia conoscenza, egli improvvisava degli strumenti, sui quali ripeteva le note del padre, od accompagnava la propria voce con facili armonie, che un precoce sviluppo musicale gli dettava: ed in questo non era uguale a altri.

Natura gli rendeva, in altra valuta, l'arbitraria sottrazione del capitale « Luce » che gli era dovuto, come agli altri mortali; ed i suoi genitori intesero doversi non rifiutare questa grazia postuma.

Era in paese, maestro non tra gli ultimi, il Pecile, ma il metodo dei veggenti non fa per gli orbi, ed il nostro piccino, tosto glielo permise l'eta, fu messo nell'Istituto dei ciechi a Padova.

Ivi percorse i suoi studi con onore, riportando in ogni materia d'insegnamento splendidi attestati, e distinguendosi in musica, tanto, che di 14 anni, copriva già il posto di organista al Santo, e di maestro di armonia e contrappunto all'Istituto stesso.

Dal lato delle soddisfazioni moral, non c'era male, anzi l'orizzonte è bello, ma venite meco, e sentirete le dolenti note.

Disgrazie, falsi amici, diedero a poco a poco fondo alle sostanze del padre, che di animo generoso in tutto, combatté le patrie battaglie, fu uno dei « Mille » e poi morì in seguito agli strapazzi delle campagne.

Allora il povero cieco dovette da solo provvedere al sostentamento di sé, della madre e della zia.

S'incamerano i beni ecclesiastici, ed è equita le petulante antipatriotiche di un certo clero traggono seco diminuzione delle rendite dell'altare, ed è giustizia: ma l'organista muore di fame, ed è un male che cade sul giusto per peccati dell'ingiusto.

Di più, gli si fanno d'attorno poco conscienziosi speculatori, che approfittano del passo troppo corto del cieco, e prendono il voto coi guadagni di alcuni concerti; altri gli accollano, verso buona moneta, un piano che pochi mesi dopo gioca a razzi coi perni delle corde che sgattaiola dalla cerniera. Già, il povero cieco non aveva potuto vedere la piccola fessura, cui doveva seguire quello sconquasso.

Oggi il maestro Verdi ed altri, compresi da suo raro valore, lo consigliarono di credere a Nazareno che disse: *multus propheta in patria sua*, e di andare all'estero, cui è prossimo toccare.

Questi i casi poco confortanti della sua vita ora all'uomo.

Certo è provvista la natura che concentra un organo del nostro fisico quell'attività vitale che non può agire in altro, e così rende più fitti i nervi acustici del cieco, in cui sono dannati all'inerzia quelli dell'occhio; ma non meno saggio è l'uomo che poi coll'arte potenzia le forze della natura stessa, e trovò, che a rendere men crudele l'esistenza del cieco, niente altrettanto risponda meglio che lo studio e l'esercizio severo della musica.

Il cieco non può avere nozione degli oggetti che lo circondano fuori della portata dei dati retto contatto, senonchè per la via dell'udito.

</

Inoltre la Musica contribuisce offuscamente ad ingentilire le di lui passioni, ed a sviluppare a sua mente, imperecchò sopra tutte le arti belle essa si eleva, per essere l'arte delle emozioni più delicate e sublimi del cuore umano, ed insieme la scienza dei più sottili calcoli.

Così essa lo induce a riconoscere il mondo fisico fuori di sé, e lo abilita a crearsi dentro di sé un altro mondo morale, che soddisfa alle aspirazioni più intime del suo essere umano.

Questo il principio direttivo e direi filosofico.

Pertanto non sia mica detto con ciò, che esso debba sempre condurre all'apogeo. Le università non bastano a produrre gli scienziati; e veda ognuno, quanto pur troppo sia ricco il mondo di dotti e povero di dotti, ubertoso di professori e sterile di maestri.

Ma il nostro Carlucci è uno dei pochi, che valsero alla prova, e per mio giudizio, che certo non è tra i meno esigenti, egli va noverato come un dei migliori artisti degni d'ammirazione e di studio. La sua sterminata memoria è un fenomeno, che rapisce e che, posto pure un prodigioso talento musicale, non può altrimenti spiegarsi, se non in una profonda conoscenza teoretica e pratica delle leggi che governano l'odierno sistema musicale.

Anche una sola udizione del più intricato spartito lascia la più fedele traccia nella sua mente, ed è meraviglioso il sentirlo spiegare, discutere, delineare, riprodurre capo-lavori come l'Aida e la Messa funebre del Verdi, lo Stabat del Rossini, il Tannhäuser del Wagner, e simili. Così, egli, ricco di scienza, di memoria e di sentimento musicale, e forte di una sicurezza sorprendente nel maneggiare dei tre più ardui strumenti a tasto, che sono l'organo, il piano e l'armonium, riesce, come niente altro, a quella più dura prova dell'arte, che è l'improvvisazione.

Lo sa ognuno, quanto rari sieno i buoni oratori, che sieno atti, anche sopra argomento il più noto, di svolgere all'improvviso un discorso assennato. Eppur quante risorse non ritrae l'arte oratoria dai suoi divagamenti, dalle sue reticenze e sospensioni; correndo libera di quel tremendo obbligo della misura del tempo, che nella musica regna assoluta ed inesorabile sospinge l'improvvisatore musicale, e non gli concede sosta un solo istante nella corsa fatale, quando non voglia che il palco rovini sull'architetto.

E notisi che il detto non vale per tutti gli strumenti in ugual misura, ma per quelli soltanto che non sono atti che a dare un singolo suono per volta, come la voce dell'uomo che parla, mentre a mille doppi ingigantiscono le difficoltà per gli altri strumenti, dove l'arte vuole armonie, contrappunti, canti concomitanti e mille altri artifici, e dove ogni singolo dito delle mani e sull'organo i piedi ancora parlano un discorso a parte.

Un solo passo in fallo, ed avremmo il poco desiderato vantaggio di trovarci in piena Babele.

Ma il nostro Carlucci non incisica, né lascia trasparire fatica alcuna con una esecuzione, che non fosse anche materialmente finita.

Che lasciando a parte l'organo, egli tratta il piano, come lo sanno quelle sue dita, che padrone di mille gradazioni di forza, non si peritano né alla nota, che ridà lo schianto del fulmine, né a quella che risponde all'estremo anelito d'un fiore morente nel silenzio della notte; e del registro, «Espressione» dell'Armonium egli è tale maestro, quanto della loro voce e dei loro polmoni pochi cantanti.

Ripeto: egli è degno di attenzione e di studio.

Meglio che ogni teoria, servono le percezioni dirette ed i confronti delle produzioni artistiche ad illuminarci ed educarci al bello, e i tanti dilettanti ed allievi di Musica, di cui si onora Udine, non ponno non saperlo — od i loro genitori o maestri per essi.

Come compaesani poi del Carlucci, potremmo noi ad un nostro, che parte per straniere contrade, dove va ad onorarci coi suoi pregi individuali, negare quell'Addio affettuoso, la cui memoria valga a confortarlo nel duro cammino?

PIETRO DE CARINA.

**Accademia musicale.** Questa sera alle ore 8 e mezzo avrà luogo nella Sala comunale dell'Ajace il preannunciato concerto del pianista Carlucci di Palmanova cieco-nato, coadiuvato dalla distinta Banda militare del 72° reggimento fanteria.

Ecco il Programma della serata:

1. Gran Sinfonia « Omaggio a Bellini » del maestro Mercadante, eseguita dalla sullodata Banda.
2. Gran Fantasia per pianoforte, sull'opera « I due Foscari » del maestro Verdi, composta ed eseguita dal Concertista.
3. Variazioni per Armonium, sulla nota melodia « La stella confidente » composta ed eseguita dal Concertista.

4. Gran Concerto per Clarino sui pensieri della « Sonnambula » composto da Cavallini, con accompagnamento di Banda.
5. Fantasia per pianoforte sopra un qualunque tema che verrà dato da persona del gentile auditorio, e che sarà poi all'improvviso ripetuto e svolto dal Concertista nelle più usate forme musicali, come sarebbe in duetto, terzetto, in stile fugato, in marcia funebre e marcia militare, in polka, mazurka, valzer, in tarantella, ecc.

6. Concerto per Bombardino sull'opera « Lucia

di Lammermoor » del maestro Donizetti, con accompagnamento di Banda.

7. « Un omaggio a Verdi » gran Fantasia per Armonium, composta ed eseguita dal Concertista.

8. Variazioni di bravura per Pianoforte sul « Carnaval de Venezia » chiuse con un quadro musicale, imitante i rumori d'una burrasca, il tramonto delle maschere ed il tocco delle campane che suonano a stormo la quaresima.

I Biglietti d'ingresso, controssognati col timbro del concertista, sono vendibili nei principali negozi, alberghi, e caffè della città al prezzo di lire 1, e per signori sott'ufficiali cent. 50.

**Beneficenza.** La nobile Famiglia Florio, in occasione della morte del co. Daniele Florio ha elargito alla Congregazione di Carità it. L. 500 per i poveri, ed altre Lire 500 per l'Istituto Tomadini.

**Il Friuli al Concorso di Ferrara.** Dal signor G. Tomadini ci viene gentilmente comunicata una lettera del comm. Giacomelli dalla quale apprendiamo che gli espositori friulani a Ferrara si dimostrano assai soddisfatti d'aver preso parte al concorso, che il toro presentato a quella Esposizione dal cav. Francesco Rizzani è generalmente ammirato e sarà senza dubbio premiato, e infine che sperasi che il nostro Friuli otterrà parecchi premi. « Certo è, conclude il comm. Giacomelli, che quanto il Friuli ha esposto è assai bello ». Pubblichiamo con compiacenza queste notizie che tornano ad onore della nostra provincia.

**Elogio.** Il corrispondente di Ferrara dello Gazz. di Treviso tributa un elogio al nostro bravo signor Lanfranco Morgante per avere coadiuvato il cav. Caccianiga e il cav. A. Giacomelli nel disporre ottimamente i prodotti e le macchine a quel concorso regionale agrario.

**Sul Giardino Ricasoli** riceviamo il seguente reclamo:

Il Giardino di Piazza Ricasoli che è fatto per il pubblico e nel quale il pubblico avrebbe il diritto di starsene al fresco durante la sera, viene chiuso invece proprio a prima sera, obbligando quelli che vi si trovano ad allontanarsene. Che il giardino sia stato fatto perché i cittadini vadano a sedervisi e a passeggiarvi verso il mezzogiorno, quando il sole dardeggiava i suoi raggi infuocati? Chiudere un giardino pubblico in estate la sera è un'idea così peregrina, anzi tanto trascendentale che io rinunzio a comprenderla.

Udine, 25 maggio 1875.

G. D. T.

**Gas.** Da una o due sere in Via Cavour uno dei fanali a gas spande una luce viva e spiega una fiammella a pien ventaglio. È forse perché si veda più chiaramente quanto sia smorta la luce e meschine le fiammelle degli altri fanali?

**Friulani morti all'estero.** Dall'Elenco degli atti di morte di nazionali pervenuti dall'estero nel mese di aprile 1875 togliamo i seguenti nomi:

Gentilomo Francesca, di Udine, morta a Trieste. Pusso Mattia, di Polcenigo, idem a Reichenberg (Vienna).

## FATTI VARI

**Uno splendido esempio** d'iniziativa privata e di spirito d'intraprendenza ci viene... dalla barbara Russia! I negozianti di Casan e Nischino-Nogorod hanno deliberato di costruire la ferrovia della Siberia a proprie spese e senza sussivenza governativa.

## CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re si è recato a visitare S. M. la regina Giuseppina di Svezia che ora si trova in Roma.

— La Commissione parlamentare incaricata di riferire sui provvedimenti di pubblica sicurezza, ripetutamente convocata per ascoltare la lettura della relazione e per deliberare sulla medesima continua a non trovarsi in numero.

— La Libertà e il Figaro parlano di un matrimonio principesco il quale « formerebbe un'alleanza tra una casa che per lungo tempo ha segnato sulla Francia e una nazione posta in rilievo dagli ultimi avvenimenti europei, e sarebbe di grande influenza e per la Francia e per la famiglia cui è fatta allusione. »

Qui dobbiamo notare che il principe ereditario di Germania ha una figlia di 15 anni, la principessa Vittoria Elisabetta; il principe Federico Carlo, nipote dell'imperatore, ha tre figlio, tutte e tre da marito. Non occorre dire che lo sposo sarebbe il figlio di Napoleone III.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino** 24. La National Zeitung dice che Hohenlohe prima del suo ritorno a Parigi fu incaricato dall'Imperatore di assicurare Mac-Mahon dei sentimenti di amicizia e buon vicinato dell'Imperatore. Mac-Mahon ringraziò viva-

mente. Il Reichszeitung dichiara assolutamente falso tutte le versioni circa la pretesa circolare tedesca riguardo alla legge francese dei quadri.

**Versailles** 24. L'assemblea continua a discutere la concessione della ferrovia.

**Bruxelles** 24. (Senato). Il ministro degli affari esteri presenta i documenti diplomatici scambiati tra il Belgio e la Germania. Dichiara che le carte dell'istruttoria Duchesne furono consegnate sabato a Perponcher; a questi documenti erano aggiunte spiegazioni. Le carte giungeranno oggi soltanto a Berlino. Soggiunge che il Senato comprenderà la riserva che il Governo mantiene attualmente; spera che si spiegherà fra breve. La discussione dei documenti è posta all'ordine del giorno.

**Vienna** 24. La Nuova Stampa Libera dice esser già deciso un nuovo convegno degli Imperatori d'Austria, Russia e Germania. Il convegno avrà luogo probabilmente ad Ems.

**Berna** 24. Ieri ebbe luogo la votazione di tutti gli elettori della Confederazione svizzera sulle due leggi votate il 24 dicembre 1874 dall'Assemblea federale. La legge sul matrimonio civile ebbe 196,000 voti favorevoli e 165,000 contrari; la legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 181,000 voti favorevoli e 169,000 contrari. Le cifre non sono definitive.

**Berna** 24. Risultati quasi completi della votazione generale. La legge sul matrimonio civile ebbe voti 205,588 favorevoli, 181,057 contrari; la legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe voti 194,501 favorevoli e 184,776 contrari.

**Londra** 24. Il Times dice che è un errore credere che l'Inghilterra cesserà d'impiegare la sua azione diplomatica nella causa della pace e nella difesa della giustizia. L'Inghilterra, più forse che mai, si interessa moltissimo negli affari francesi. Alla Camera dei Comuni, Disraeli rispondendo ad Hartington conferma che l'Inghilterra fece rimostranze alla Germania circa le sue relazioni colla Francia. Il Governo ricevette una risposta soddisfacente.

**Roma** 25. La Camera approvò l'aumento di sovvenzioni di 800,000 lire ai Magazzini generali di Venezia.

**Albano** 24. Il generale Garibaldi, festeggiato dai cittadini e dalle Autorità di Porto d'Anzio è partito alle ore 4<sup>12</sup> per Albano, dove fu ricevuto con ovazioni immense dal popolo. Al pranzo erano presenti le Autorità del paese, di Velletri, di Porto d'Anzio, ed altre notabilità politiche.

Garibaldi raccomandò la concordia ed il progresso economico dell'Italia. Il duca Cesarini, deputato, salutò Garibaldi soldato della libertà, e bevve al Re Galantuomo propugnatore dell'indipendenza italiana.

**Parigi** 24. Ritiens inevitabile una crisi ministeriale, la sinistra non volendo abbandonare lo scrutinio di lista, combatuto dal gabinetto. Domani seguirà l'elezione della commissione dei trenta composta così: 12 membri di destra, 12 di sinistra, 6 del gruppo Wallon.

**Parigi** 24. L'idea della inaugurazione solenne della chiesa del Sacro Cuore è stata definitivamente abbandonata, per togliere una causa a dimostrazioni di qualunque specie.

## Ultime.

**Berlino** 25. Per solennizzare il giubileo di 25 anni del Principe Federico Carlo, qual capo del reggimento russo degli usseri Achitrik, giungerà il 27 del corrente mese una deputazione del reggimento composta degli anziani di ciascun grado.

**Parigi** 25. Il conte Orloff è partito ieri per Ems. E smentita la notizia di uno scambio di lettere tra il Papa e Mac-Mahon.

**Bruxelles** 25. L'Eco vuol aver rilevato da fonte ben informata che il governo belga presenterà quanto prima alle Camere una proposta di legge in forza della quale anche la sola indeterminata intenzione di commettere un crimine sarà da punirsi, quando anche non vi esista ancora un principio di esecuzione.

**Londra** 25. Nella sessione annuale ieri tenutasi dalla Società geografica, al conte Beust furono consegnate la medaglia di fondatore per Weiprecht, e la medaglia della regina Vittoria per Payer.

**Zagabria** 25. Venne sanzionata l'abolizione della pena della catena.

**Vienna** 25. S. M. l'imperatore e la famiglia imperiale partirono per Ischl. S. M. ritornerà sabato per impartire udienze.

**Lisbona** 25. Il duca di Loulé è morto di apoplessia.

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

</div

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 5 al 10 aprile 1875.

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO	
	Qual. peso e mis.	L.   C.	Mass. in L.   C.	Min. in L.   C.																		
Frumento (da pane) (I qualità id. duro (da pasta) Riso (I qualità id. (II id.) Granoturco Segala Avena Orzo Fave Ceci Piselli Lenticchie Fagioli alpighiani Patate Castagne secche (I qualità id. (II id.) id. fresche (I qualità id. (II id.) Fagioli di pianura	23	80	23   50	24	—	—	21   30	20   50	23   10	—	—	23   50	23	—	—	—	—	22   50	22   50	22   94	22   94	
Farina di frumento (I qualità (II id.) id. di granoturco Pane (I qualità (II id.) Paste (I qualità (II id.)	75	73	52	44	—	—	56	56	—	—	—	52	50	60	60	—	—	50	40	50	50	
Vino comune (I qualità (II id.) Olio d' oliva (I qualità (II id.)	60	50	48	—	—	—	46	27   40	45	—	—	55	50	34	34	—	—	80	—	64   20	44   20	
Carne di Bue Id. di Vacca Id. di Vitello Id. di Suino (fresca) Id. di Pecora id. di Montone Id. di Castrato Id. di Agnello Formaggio (duro (molle id. (duro (molle	150	130	120	110	110	110	140	120	145	—	—	140	140	125	125	140	140	135	135	146	146	
Burro Lardo	250	225	180	—	—	—	230	220	—	—	—	280	260	220	220	240	240	290	270	270	245	
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	—	60	54	—	—	—	60	54	54	54	48	45	72	60	60	60	
Legna da fuoco (forte (dolce)	35	26	—	—	—	—	90	70	60	—	—	31	30	—	—	—	—	35	33	45	42	
Carbone Fieno Paglia	1	95	105	—	—	—	150	130	120	—	—	150	140	120	120	120	120	120	120	120	120	

NB. I prezzi dei generi segnati coll'asterisco sono aggravati dal dazio di consumo.

Il Prefetto  
BARDESONO

## ATTI GIUDIZIARI

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone

rende noto

che con sentenza di ieri gl'immobili sottoindicati posti all'incanto sulle istanze di Ehrenfreund-Kohen Jenny contro Cristofoli Maria ed Antonio furono deliberati alla stessa istante Ehrenfreund Kohen pel prezzo di lire cento, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno cinque giugno prossimo venturo.

Prato al N. 3189 della mappa di Spilimbergo di pert. cens. 483 colla rend. di l. 1.63.

Prato al N. 3146 detta mappa di pert. cens. 4.77 colla rend. di l. 1.62.

Pordenone il 22 maggio 1875.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

N. 11

L. Pretura

sunnominato, Luigi fu Paolo Rumiz vedova del medesimo, come risulta dal verbale ventisette aprile decorso N. 11, e ciò per ogni conseguente effetto di legge e di diritto.

Dalla Cancelleria Pretoriale Tarcento il 16 maggio 1875.

Il Cancelliere

L. TROJANO.

## LUIGI GROSSI OROLOGIAJO MECCANICO.

Ha completato il suo assortimento d'**OROLOGI** da tasca d'oro e d'argento, a Remontoir ed a chiave, Pendole di Parigi dorate con campana di vetro; Orologi lampioncini da notte tutta novità, Orologi con barometro, Sveglie a pendolo ed a bilanciere, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni e da muro d'ogni genere, nonché assortimento di **CATENE** d'oro e d'argento a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Udine Via Rialto N. 9 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

PRESSO IL PROFUMIERE NICOLÒ CLAIN IN UDINE

trovansi sempre la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il "color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsiene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Prezzo ital. L. 8.50.

Trovansi pure dal suddetto un grande Deposito del tanto rinomato Rosseter's ristoratore dei capelli, di fabbricazione inglese ed italiana.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

## GIORNALE DI UDINE

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 5 al 10 aprile 1875.

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPI- LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO	
	Qual. peso e mis.	L.   C.	Mass. in L.   C.	Min. in L.   C.																		
Frumento (da pane) (I qualità id. duro (da pasta) Riso (I qualità id. (II id.) Granoturco Segala Avena Orzo Fave Ceci Piselli Lenticchie Fagioli alpighiani Patate Castagne secche (I qualità id. (II id.) id. fresche (I qualità id. (II id.) Fagioli di pianura	23	80	23   50	24	—	—	21   30	20   50	23   10	—	—	23   50	23	—	—	—	—	22   50	22   50	22   94	22   94	
Farina di frumento (I qualità (II id.) id. di granoturco Pane (I qualità (II id.) Paste (I qualità (II id.)	75	73	52	44	—	—	56	56	—	—	—	52	50	60	60	—	—	50	40	50	50	
Vino comune (I qualità (II id.) Olio d' oliva (I qualità (II id.)	60	50	48	—	—	—	46	27   40	45	—	—	55	50	34	34	—	—	80	—	64   20	44   20	
Carne di Bue Id. di Vacca Id. di Vitello Id. di Suino (fresca) Id. di Pecora id. di Montone Id. di Castrato Id. di Agnello Formaggio (duro (molle id. (duro (molle	150	130	120	110	110	110	140	120	145	—	—	140	140	125	125	140	140	135	135	146	146	
Burro Lardo	250	225	180	—	—	—	230	220	—	—	—	280	260	200	200	240	240	290	270	270	245	
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	—	60	54	—	—	—	60	54	54	54	48	45	72	60	60	60	
Legna da fuoco (forte (dolce)	35	26	—	—	—	—	90	70	60	—	—	31	30	—	—	—	—	35	33	45	42	
Carbone Fieno Paglia	1	95	105	—	—																	